



Foto Ansa

Kolo Toure in Premier League: l'ivoriano ha un fratello, Yaya, centrocampista del Barcellona e un altro, Ibrahim ad Aleppo

Magie dell'Académie Gol in Costa d'Avorio

La scuola calcio ad Abidjan, fucina di stelle come Touré, Eboué e Zokora
Il pallone-antidoto in un paese insanguinato da guerre e «caccia al bianco»

Il dossier

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Abidjan sorge sul mare e a questo deve gran parte della sua fortuna economica che l'ha resa de facto la capitale della Costa d'Avorio, anche se quella ufficiale è Yamoussoukro. Qui, nel '48, è nata l'«Asec Mimosas», la squadra più amata dagli ivoriani, e sempre qui, negli anni Novanta, è nato un sogno: l'Académie, dove si studiava, si mangiava, si dormiva e si giocava a calcio.

Dall'Académie, da quella fucina di talenti strappati ai destini più impensabili, sono usciti quasi tutti i calciatori più famosi della Costa d'Avorio che oggi giocano da protagonisti in tanti club europei. Giocatori di estro e di sostanza come Kolo e Yaya Touré, Eboué, Salomon Kalou, Zokora, Boka e Bakary Koné, molti dei

quali sono anche colonne della loro Nazionale. «Certi uomini vedono le cose come sono e dicono: perché? Io sogno cose mai esistite e dico: perché no?». E così ha fatto Roger Ouegnin, presidente dell'Asec, ispirandosi a George Bernard Shaw e chiamando Jean-Marc Guillou, numero 10 della Francia nel '78 in Argentina, capace d'immaginare un calcio ove comandassero la tecnica e il talento, per fondare l'Académie. Per i giovani ivoriani l'alternativa si chiama «Collège St. Jean Bosco» di Treicheville, nella municipalità di Abidjan, una scuola d'élite capace di aprire la strada a chance ben più importanti che diventare un calciatore. Anche se non tutti la pensano così, soprattutto in un Paese bello, ricco di materie prime e fragile, come molte altre nazioni africane.

Sessanta gruppi etnici diversi, riconducibili a cinque grandi ceppi, sono difficili da tenere insieme per un'armonica vita nella società. Senza andare troppo lontano, nel 2002 è scoppiata una sanguinosa guerra civile, tra i rivoltosi del

Numeri

**Federazione di mezzo secolo
Quattordici club nel torneo**

1960 nascita della FIF, federazione di calcio ivoriana, affiliata alla Caf e dal '61 alla Fifa

1992 il 26 gennaio la Costa d'Avorio ha vinto la Coppa d'Africa battendo il Ghana 11-10 a rigori.

1993 anno di fondazione de l'Académie di Sol Beni ad Abidjan, centro di formazione della Costa d'Avorio sotto l'egida dell'ASEC Mimosas.

14 squadre nel campionato ivoriano, l'MTN Ligue 1. La più famosa è l'ASEC Mimosas di Abidjan: **22** campioni, **16** coppe nazionali, una Champions e una Supercoppa d'Africa.

72 presenze nella Nazionale della Costa d'Avorio: il record è del centrocampista del Siviglia, Didier Zokora, classe '80. Il record di reti segnate **33** è di Didier Drogha.

Palestra di vita

Negli anni 90 un posto dove studiare, dormire e giocare al calcio

Sognando l'Europa

I giovani giocatori sognano un contratto con un club ricco

nord guidati da Guillaume Soro e l'esercito del presidente Gbagbo, accusato di essere un dittatore. Un sanguinoso conflitto che ha avuto un epilogo sconcertante: nel novembre del 2004, infatti, 2 dei 3 milioni di abitanti di Abidjan hanno organizzato una vera e propria caccia all'uomo bianco, che da allora non è più tornato da quelle parti.

Il 4 marzo 2007 è stata firmata la pace, ma la situazione è ancora difficile e l'Académie non è più la stessa, il sogno di Ouegnin e Guillou di creare un ponte tra l'Africa e l'Europa è naufragato nella crisi economica e sociale in cui è caduto il Paese per colpa della guerra. Ouegnin, Guillou e i suoi collaboratori sono ricorsi anche al tribunale per continuare a lavorare, ma senza grande successo anche perché oggi Jean-Marc ad Abidjan è indesiderato. Proprio l'uomo che aveva cercato di esportare la formula al Beveren, un laboratorio stile Académie, dove aveva portato tanti calciatori africani. Guillou ha continuato a sognare e per questo è stato accusato di essere un negriero mentre in campo i suoi ragazzi subivano indecenti cori razzisti. Una volta licenziato per il Beveren è iniziata una discesa senza fine, giusta nemesis per chi non ha saputo condividere un sogno.

In Belgio l'aveva seguito anche Christian Koffi Ndri, detto Romaric, dal 2008 al Siviglia, frutto di quell'idea di calcio che passava dall'esperienza dell'Académie; un sogno avverato per chi è diventato titolare della Costa d'Avorio e una grande soddisfazione per Jean-Marc, che non ha potuto continuare il suo lavoro.

Lì sul mare, di fronte ad Abidjan, il sole tramonta ancora sui muri dell'Académie, a Sol Beni, e anche se il Paese di una volta è stato spazzato via dalla guerra civile i ragazzi continuano a sognare di diventare i nuovi *académiciens*, per giocare a pallone, per un contratto in Europa, per continuare a sognare calcio. ♦